

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** mercoledì 5 dicembre 2007 12.16**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** 'La famiglia è diventata il capro espiatorio di tutti i nostri mali'

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

“La famiglia è diventata il capro espiatorio di tutti i nostri mali”

Intervista con la professoressa Carla Rossi Espagnet

Di Miriam Díez i Bosch

CITTA' DEL VATICANO, martedì, 4 dicembre 2007 (ZENIT.org). - Il matrimonio viene visto sempre più come la ragione alla base dei mali delle persone. Una mentalità negativa, spiega Carla Rossi Espagnet, che influenza drammaticamente i giovani e pone serie difficoltà alla scelta matrimoniale.

La teologa ha concesso una intervista a ZENIT a proposito del suo libro intitolato “Famiglia & Libertà. La vita familiare cristiana & il Magistero della Chiesa” (Edizioni Ares).

Carla Rossi Espagnet è dottore in Teologia presso l'Istituto Giovanni Paolo II per Studi su Matrimonio e Famiglia di Roma, con una tesi sul Magistero ordinario del Papa in materia morale.

Dal 2003 dirige il corso “Amore Famiglia Educazione” presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose all'“Apollinare” della Pontificia Università della Santa Croce.

La scelta del matrimonio viene spesso avvertita come un cammino irto di ostacoli. Qual è il motivo?

Rossi: Innanzitutto, osserviamo che il matrimonio non gode più del favore sociale generale, ed è diventato un po' il capro espiatorio di tutti i nostri mali: ad esempio, se uno ha delle difficoltà relazionali (e chi non ne ha?) si pensa subito che è colpa delle tensioni tra i suoi genitori, se non riesce negli studi è perché gli è mancato il supporto familiare, se non sa gestire i rapporti professionali mostra di aver assorbito l'insicurezza da piccolo, e così via.

Evidentemente in queste considerazioni c'è qualcosa di vero, perché il contesto familiare è il più importante nella storia di ognuno di noi, però sia nel bene che nel male.

Invece, se viene chiamato in causa quasi esclusivamente per spiegare il male, cioè i fenomeni negativi o faticosi dell'esistenza, il matrimonio finisce per perdere il suo valore positivo agli occhi delle persone.

Allora è normale che un giovane sia in dubbio sulla convenienza di sposarsi – non mi riferisco in questo momento ad una convenienza di tipo materiale, che pure occorre considerare, ma alla bontà della scelta in quanto tale –; cioè, alla domanda: “Non sarebbe meglio per me restare da solo?”, la risposta pro matrimonio non suona decisamente come un vantaggio netto.

A questa esitazione iniziale fa seguito la debolezza nell'affrontare le difficoltà che il legame – come qualsiasi impegno – pone inevitabilmente con il passare del tempo.

Attualmente l'amore si è affermato come la componente decisiva della scelta matrimoniale – e questo è un passo avanti rispetto alle epoche in cui i matrimoni erano decisi dalle convenienze economiche o politiche –, spesso però nella mentalità comune non è chiaro che l'amore non consiste in uno stato, ma in un atto.

Voglio dire che il fatto di amare una persona fino a voler condividere la propria vita con lei, non è una situazione statica ma un processo.

Amarsi significa compiere atti di amore reciproci e nuovi, e non fermare il tempo nell'istante dell'estasi amorosa.

Per questo l'amore è sempre novità, non stagnazione. Ma questo richiede un certo impegno, il desiderio di continuare a costruire il rapporto, sostenendolo lì dove è debole, slanciandolo lì dove è forte.

Il Magistero tende a illuminare. Che dire di fronte alle voci che vedono nel Magistero sulla famiglia e la vita non una luce ma una mentalità di controllo?

Rossi: Ci sono persone che tendono a vedere nella Chiesa un'istituzione orientata al controllo delle coscienze, e perciò istintivamente diffidano dei suoi insegnamenti. Queste persone dimenticano di trovarsi di fronte ad una realtà che svolge la più grande opera caritativa che sia mai stata esercitata nella storia da nessun'altra istituzione.

Non nego che la Chiesa abbia i suoi limiti e che purtroppo anche la sua azione sia segnata dal peccato, però non bisogna neanche dimenticare il suo contributo positivo per alleviare i disagi, la povertà, le malattie, le situazioni di ingiustizia e di ignoranza di milioni di persone in tutto il mondo.

Ricordo queste cose, apparentemente slegate dal tema della domanda, perché ritengo che il servizio della carità – che per la Chiesa è essenziale, come ha ricordato Benedetto XVI nell'enciclica *Deus caritas est* – trovi proprio nell'insegnamento una delle sue forme più elevate.

Del resto, così ritiene la tradizione cristiana, che tra le opere di misericordia spirituale annovera quelle di "consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti" (cfr Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica, p. 116).

Insegnare significa illuminare le menti con la verità della scienza, della riflessione umana, e anche con la luce della Parola di Dio.

Certo, in qualche modo la verità ci supera e non è mai pienamente raggiunta dalla nostra intelligenza limitata, ma ciò non vuol dire che non ne possiamo sapere niente.

Alle persone che diffidano della Chiesa, dico di non dimenticare che cosa fa la Chiesa in tutto il mondo e nella storia: è vero che ha i suoi limiti, ma ha anche i suoi pregi.

Cosa vuol dire che la famiglia è una chiesa domestica?

Rossi: L'espressione è stata usata per la prima volta dal Concilio Vaticano II, nella costituzione *Lumen gentium* (n. 11), e significa che la famiglia fondata sul matrimonio cristiano vive dell'amore tra Cristo e la Chiesa, e lo diffonde, attraverso la vita di preghiera e sacramentale, attraverso l'esercizio dell'amore e di tutte le virtù, e il compito educativo reciproco tra genitori e figli.

Così, in ogni famiglia cristiana la Chiesa cresce e si rinnova.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

_____designed by Antonio Adorno_____

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.